

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 17. Febbraio 2024
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892958623

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 17. Febbraio 2024
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

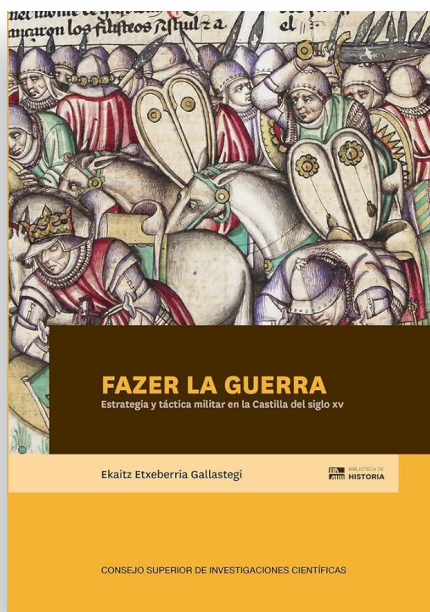


Bombardella in ferro fucinato, Italia centro-settentrionale, fine XIV secolo.
Brescia, Museo delle armi "Luigi Marzoli", inv. 101 (Fotostudio Rapuzzi).

Fazer la guerra: estrategia y táctica militar en la Castilla del siglo XV

Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2022, 365 pp.

ISBN. 978-84-00-11016-16



Ritengo che il già titolo del volume sia molto azzeccato, Fazer la guerra, perché mette subito in luce l'oggetto di questo studio: la strategia e la tattica militare nel regno di Castiglia durante il XV secolo. Infatti, durante gli 85 anni presi in esame da questa ricerca (1407-1492), la Castiglia fu impegnata in ben 14 guerre, prevalentemente rivolte contro il regno musulmano di Granada, ma non solo. Tuttavia, nonostante l'importanza del peso della guerra nella storia e nella società castigliana del Quattrocento, gran parte delle attenzioni degli studiosi sono state rivolte all'ideologia e all'organizzazione militare del periodo, mentre minore interesse è stato dedicato alla prassi bellica. Ciò in parte è certamente dovuto, come l'autore evidenzia, all'isolamento e al ritardo accumulato dalla storiografia militare spagnola rispetto alle novità che emergevano in altri paesi europei e negli Stati durante i lunghi anni della dittatura franchista. Non

a caso, la grande narrazione del regime utilizzò a lungo la Reconquista come strumento per alimentare i tre punti cardine del franchismo: nazionalismo, militarismo e religione cattolica. Va precisato che, purtroppo, una certa decadenza nello studio della storia militare (non solo medievale) caratterizzò, per cause diverse, negli stessi decenni anche altri due paesi europei, entrambi reduci di dittature di destra e usciti sconfitti dal secondo conflitto mondiale: la Germania e l'Italia, tanto che in quest'ultimo paese gran parte delle ricerche sull'argomento furono, almeno fino agli anni '70 del Novecento, intraprese quasi esclusivamente da studiosi anglosassoni.

Tuttavia, negli ultimi 35 anni, anche grazie a continuo e proficuo confronto con la storiografia militare medievale europea e nordamericana, l'interesse degli studiosi spagnoli verso l'argomento è vertiginosamente cresciuto, tanto che si è ormai colmato il ritardo accumulato nei decenni del franchismo, e si è raggiunta una piena e propria maturità storiografica, come appunto il volume di Ekaitz Etxeberria Gallastegi ben evidenzia.

Come appunto dicevano all'inizio, Fazer la guerra, quindi indagare, soprattutto sulla base di fonti narrative, tutte analizzate con acume e molto senso critico dall'autore, come concretamente avveniva la guerra in Castiglia nel Quattrocento. Uno degli aspetti fondamentali, come in ogni guerra, era il comando, ma nel regno di Castiglia, come quasi tutte le altre monarchie europee dell'epoca, non esisteva ancora una struttura stabile di comando nel XV secolo. La leadership militare era interamente reclutata all'interno dell'aristocrazia, la quale non solo monopolizzava la sfera militare ma anche quelle politiche e socio-economiche della Castiglia quattrocentesca. Qui come altrove, i giovani nobili imparavano fin dall'infanzia l'arte della guerra sia attraverso le letture e la trasmissione orale del sapere bellico, sia grazie all'apprendimento pratico (anche se non sempre tutto ciò era sufficiente a formare buoni combattenti e comandanti). Tuttavia, nonostante la mancanza di strutture di comando stabili, l'azione bellica era comunque frutto di pianificazione e di una certa elasticità nella scelta delle strategie che andavano messe in campo, chiaramente variabili in base all'obiettivo perseguito e alla consistenza e alla forza dell'esercito nemico.

Molto frequente era la devastazione (pianificata) del territorio nemico, dare il guasto, una delle pratiche belliche più diffuse nell'occidente medievale, caratterizzata da veloci cavalcate e incursioni. Si trattava di azioni spesso tese a danneggiare i beni economici dell'avversario, quali, in una società agricola, le coltivazioni o gli impianti produttivi, operazioni che non solo privavano gli avversari

di risorse, ma che potevano anche seminare il panico tra i nemici e spingerli alla resa. Va poi evidenziato come, in alcune situazioni, tale tipologia di guerra poteva essere utilizzata anche come strategia di penetrazione indiretta, quale la lunga campagna di guasto intrapresa dai castigliani tra il 1430 e il 1439 contro il regno di Granada, che permise vaste conquiste territoriali. Particolare attenzione viene rivolta nel testo agli aspetti pratici, analizzando sia come le unità combattenti si muovevano, sia, con matematica precisione, la composizione degli eserciti. Viene quindi evidenziato come le incursioni possano essere divise tra «minori», che generalmente coinvolgevo un numero di combattenti inferiore alle 1.000 unità (molto spesso si trattava di poche centinaia di uomini) per lo più dotati di cavalcature, e «maggiori», quando erano mobilitate alcune migliaia di armati, quasi sempre accompagnati anche da consistenti contingenti di fanti. Tali operazioni si concentravano prevalentemente tra i mesi di maggio e settembre, il periodo dei raccolti, quando la maggioranza delle colture, e in particolare quelle cerealicole, giungevano a maturazione e duravano, mediamente, intorno a una settimana, anche se si ha notizia di azione proseguite anche per 15/18 giorni.

Chiaramente, l'erosione del territorio nemico, praticata talvolta anche mediante le incursioni, poteva preparare il terreno a una futura fase di conquista, strutturata sull'assedio di città e centri fortificati, una delle tipologie di operazioni militari più frequente in età medievale. Come in passato, alcune delle tattiche praticate durante gli assedi erano l'assalto diretto alle opere difensive avversare o, più comunemente, il blocco statico posto dall'attaccante intorno al centro assediato con l'obiettivo di farlo capitolare per esaurimento delle risorse. Ma ciò che maggiormente segnò un grosso cambiamento nella prassi ossidionale castigliana (e non solo) fu il grande sviluppo che ebbero le armi da fuoco proprio nel corso del XV secolo. Tuttavia, come evidenziato con grande precisione dall'autore, tale evoluzione può essere divisa in quattro passaggi, caratterizzati anche da un perfezionamento nell'uso tattico delle artiglierie. Una prima fase per così dire "sperimentale", tra il 1407 e il 1413, seguita da un lungo periodo (1414-1473) durante il quale l'utilizzo delle armi da fuoco fu limitato, per poi conoscere una forte espansione tra il 1474 e il 1479 che portò, infine, e anche grazie alle accresciute capacità economiche della monarchia castigliana, tra il 1480 e il 1491 a un grande sviluppo delle artiglierie che, proprio in questi anni, sostituirono ormai del tutto le tradizionali macchine a contrappeso, come i trabucchi.

Chiaramente, oltre alla devastazione del territorio nemico e agli assedi, i combattenti medievali erano anche impegnati in veri e propri scontri campali. Per tutto

il periodo preso in esame, il regno di Castiglia non riuscì a schierare in battaglia eserciti di grandissime proporzioni, tanto che generalmente essi erano costituiti da poche migliaia di combattenti e non molto differente dovette essere il numero delle unità messe in campo dai loro avversari, anche se, come giustamente evidenziato dall'autore, molto spesso le cronache castigliane tendono a sovradimensionare il numero degli uomini schierati in battaglia dai sovrani musulmani di Granada. Si trattava di scontri abbastanza veloci, la cui durata poteva oscillare tra la una e le quattro ore, ma che generalmente si risolvevano in due o tre ore e che potevano essere, soprattutto quando i cristiani si affrontavano con i musulmani, discretamente sanguinari.

Organizzazione militare castigliana quattrocentesca era di tipo feudale, basata sui contingenti forniti al sovrano dall'aristocrazia, non dobbiamo quindi stupirci se, durante tutto il secolo preso in esame, la forza principale dell'esercito fosse costituita, analogamente a quanto documentato in altri paesi europei, dalla cavalleria pesante, supportata da un'ottima cavalleria leggera: i jinetes. Nonostante la loro importanza durante le operazioni d'assedio e le cavalcate, durante le quali essi erano essenziali per dare il guasto al territorio nemico, minore importanza era attribuita alla fanteria, molto spesso equipaggiata con balestre o, soprattutto verso la fine del secolo, con armi da fuoco portatili. Ciò era dovuto soprattutto, come messo ben in luce dall'autore, non tanto a ritardi dottrinali o tattici del regno di Castiglia nei confronti di altri stati europei, ma da fattori politici e sociali: l'aristocrazia era la principale protagonista della guerra in Castiglia ed essa combatteva a cavallo. Quadro destinato molto velocemente a mutare, tanto che già l'anno successivo alla presa di Granda, il regno cominciò a dotarsi di forze permanenti e pochissimi anni dopo, per iniziativa di Gonzalo Fernández de Córdoba, la fanteria cominciò a essere formata da professioni, armati con picche, archibugi e spade e rotella, dai quali, nel corso del Cinquecento, prenderanno origine i tercios di fanteria spagnola, protagonisti dei campi di battaglia europei fino al XVII secolo. Avviandomi a concludere, spero che questa veloce sintesi sia stata in grado di mettere in luce le doti di questo volume, e ovviamente anche quelle del suo autore, e in particolare la capacità di fornirci numerose nuove informazioni sul tema, rendendole, grazie ai numerosi esempi citati, vivide, consentendo quindi al lettore di poter così appassionarsi e interagire con un tema spesso trattato in modo un po' tecnico e freddo dagli specialisti.

FABIO ROMANONI



Altorelievo su pannello di alabastro, Spagna, XIII secolo, Metropolitan Museum, Fondo Dodge 1913. Public Domain.

Storia Militare Medievale

Articoli / Articles

- *The Art of Single Combat in the Eastern Roman Empire*,
by MATTIA CAPRIOLI
castellano-leonesa durante el los siglos XII y XIII,
por JOSÉ LUÍS COSTA HERNÁNDEZ
- *Ring-sword in Early Medieval Europe*,
by VLADIMIR T. VASILEV
- *Ricostruire gli eventi bellici da una prospettiva archeologica: la battaglia di Stamford Bridge (1066 d.C.)*,
di MARCO MARTINI
- *Un'analisi delle dinamiche strutturali delle aggregazioni cumane nell'XI secolo*,
di FRANCESCO FEDERICI
- *The Pulcher Tractatus de Materia Belli: A Military Practitioner's Manual from c.1300*,
by JÜRIG GASSMANN
- *Il fustibalo. Storia illustrata di un'arma lanciataioa medievale dimenticata*,
DI GIOVANNI COPPOLA E MARCO MERLO
- *Servir al Señor. Una aproximación a las obligaciones militares de la sociedad*
- *Qui saracenis arma deferunt. Il papato e il contrabbando di armi durante le crociate*,
di ANDREA LOSTUMBO
- *Ezzelino III da Romano e la militia veneta in Rolandino da Padova*,
di IACOPO DE PASQUALE
- *Benevento e Campi Palentini. Documenti e cronache delle due battaglie che decisero la conquista angioina del Mezzogiorno*,
di GUIDO IORIO
- *Fanti lombardi e fanti toscani: Piero Pieri e la "nostra guisa" (1289-1348)*,
di FILIPPO NARDONE
- *Chivalric Deaths in Battle in Late Medieval Castile*,
by SAMUEL CLAUSSEN
- *Dai tedeschi ai bretoni: le condotte mercenarie d'oltralpe*
- *nell'Italia centro-meridionale (XIV secolo). Con un focus sulle battaglie del Volturno e di Marino*,
di EMILIANO BULTRINI
- *Come satiri selvaggi. Il guerriero canario e l'invasione normanno-castigliana del XV secolo*,
di DARIO TESTI
- *"Bad Christian" Sigismondo Pandolfo Malatesta in Crusade or Ancient versus Early Modern in the Humanistic Discourse*,
by DMITRY MAZARCHUK
- *L'esercito ordinario fiorentino a inizio Quattrocento. Una prima ricerca*,
di SIMONE PICCHIANI
- *«Lavorare spingarde et schioppetti». Produzione e circolazione delle armi da fuoco portatili nel ducato sforzesco*,
di MATTEO RONCHI
- *La storia medievale in vignette*
di MIRKO PERINIOLA

Recensioni / Reviews

- FEDERICO CANACCINI, *Il Medioevo in 21 battaglie*
[di NICOLA DI MAURO]
- FABIO ROMANONI, *La guerra d'acqua dolce. Navi e conflitti medievali nell'Italia settentrionale*
(di MARCO MERLO)
- *Fazer la guerra: estrategia y táctica militar en la Castilla del siglo XV*
[di FABIO ROMANONI]
- JOSÉ MANUEL RODRÍGUEZ GARCÍA (ed.), *Hacia una arqueología del combate medieval ss. XII-XV. Puntos de partida*
(di DARIO TESTI)
- PAOLO GRILLO, *Federico II. Le guerre, le città, l'impero*
[di FABIO ROMANONI]
- MARCO VENDITTELLI e MARCO CIOCCHETTI, *Roma al tempo di Dante. Una storia municipale (1265-1321)*
[di EMILIANO BULTRINI]
- MARCO VENDITTELLI e EMILIANO BULTRINI, *Pax vobiscum. La Crociata di Bonifacio VIII contro i Colonna*
(di LORENZO PROSCIO)
- GIANFRANCO PERRI, *Ruggero Flores da Brindisi, templare, corsaro e ammiraglio*
(di ANTHONY TRANSFARINO)